

Alle spettabili  
Redazioni dei Quotidiani e  
Organi di Informazione

Chiasso settembre 2012

**Inaugurazione unica** sabato 22 settembre 2012 ore 11 - 13  
GALLERIA CONS ARC, CHIASSO

delle mostre

**CHRISTOF KLUTE**  
**fotografie**

aperto  
fino  
orari apertura

domenica 23 settembre ore 11 - 18  
al 3 novembre 2012  
LU-VE 9-12 14-18.30 SA 9-12  
chiuso domenica e festivi

**GALLERIA CONS ARC**

**White City**

**Fondazione Rolla, Bruzella**

Sabato 22 settembre dalle 15 alle 18 e domenica 23 dalle 11 alle 18.  
Da lunedì 24 settembre a domenica 4 novembre su appuntamento

**Rolla.info**

La galleria Cons Arc ha già ospitato nel 2008 una mostra del tedesco Christof Klute che aveva esposto due lavori su due diversi architetti: Le Corbusier e il suo allievo Ernst Studer. Anche in questa nuova mostra è la tensione che gira intorno ad un'idea utopica dell'architettura il tema che interessa il fotografo-filosofo e teologo. Quest'idea viene rafforzata dalla mostra in contemporanea White City alla Fondazione Rolla, Bruzella che propone una serie di fotografie provenienti da archivi d'architettura, documenti di alcune delle numerose costruzioni Bauhaus nate negli anni '30 a Tel Aviv, affiancate da una serie di immagini contemporanee di Christof Klute che ha ripreso recentemente in Israele le stesse architetture.

Potrete trovare altre informazioni e fotografie stampa, ai seguenti collegamenti  
pagina dell'esposizione [www.consarc.ch](http://www.consarc.ch)  
informazioni stampa [consarc.ch/esposizioni/cristof-klute-2/press/](http://consarc.ch/esposizioni/cristof-klute-2/press/)  
oppure scrivendo all'indirizzo elettronico [galleria@consarc.ch](mailto:galleria@consarc.ch)

A disposizione per ulteriori informazioni, ringraziamo anticipatamente per la vostra collaborazione ed inviamo i nostri migliori saluti.

**GALLERIA CONS ARC**

Guido e Daniela Giudici

Seguono testi di presentazione di  
Arch. Katia Accossato,  
e Arch. Luigi Trentin

biografia

## La pratica del limite

Christof Klute si ferma nei luoghi di sosta (e di transito) durante le tappe di un pellegrinaggio attorno ad architetture che rappresentano la quotidianità dell'abitare del XX secolo in Europa. Tali luoghi sono dentro e fuori a edifici costruiti da maestri dell'architettura moderna quali Jacobsen, Moretti, Niemeyer, Taut e Terragni. Si intravede la possibilità di muoversi verticalmente come in un grande edificio, oppure di indovinare l'intimità di un'abitazione dietro le piccole finestre.

Il tema che ricorre in tutte le fotografie è quello del filtro trasparente fra dentro e fuori.

Indaghiamo in queste immagini i luoghi di soglia in cui l'architetto ha esercitato l'attività di "porre confini", pratica che gli appartiene, fondamento del suo mestiere.

L'essenza stessa del fare architettura è la composizione fra limitato e illimitato; dall'incontro fra ciò che è definito e ciò che non lo è emerge la forma.

Dalla piccola finestra passiamo alla grande parete smaterializzata. E dalla dimensione minima dell'appartamento berlinese che segue i dettami dell'*existenzminimum* passiamo alla luminosità delle grandi aule dello spazio collettivo delle case per la gioventù e dell'asilo di Como.

Nelle fotografie di esterni le porte sono chiuse, c'è una trasparenza che non ci lascia entrare, quasi come se non potessimo vedere chiaramente all'interno.

L'interno rimane un luogo segreto. Tale mistero rende più densa e ambigua l'idea di soglia (*schwelle* contiene la parola *welle*, onda e slancio, *schwellen* significa anche gonfiarsi).

Ci fermiamo sulla soglia, non entriamo a violare lo spazio sacro di chi vi abita.

I vetri raccontati da Klute non sono pensati per il passaggio (la porta di Georg Simmel) attraverso la quale varcare il confine (come i *limites* chiari e netti di Carl Schmitt), sono piuttosto vetri con uno spessore, margini più che limiti, in cui è possibile perdersi. Pensiamo alle vetrate delle cattedrali gotiche. La soglia diventa uno spazio, non è solo una linea di separazione.

Le trasparenze (quasi nel senso della *Transparenzbegriff* di Colin Rowe e Robert Slutsky) diventano luoghi da abitare.

Arch. Katia Accossato  
Chiasso, settembre 2012

## Architettura attesa

L'architettura viene percepita in forma distratta. In viaggio, passeggiando per la città o sulla strada di casa.

Dimentichiamo che l'architettura ha bisogno di tempo e di silenzio.

La qualità è spesso nascosta nella maniera in cui è possibile raccordare due superfici, un piano con un altro, due materiali diversi.

Fondamentale è la capacità di usare le cose più semplici (una finestra? Un colore?) per ottenere delle differenze. Lo spazio dell'architettura è il vuoto e sembra avere una segreta affinità con le pause in musica. E il vuoto, la non – materia che è sottesa tra elementi di materia costruita, non è facile da afferrare. L'ombra può rivelarlo, indotta dal suo contrario, la luce che colpisce superfici, pareti piane o curve secondo un disegno.

La precisione è il tratto significativo: nel calibrare le dimensioni, trovare corrispondenze, dettare le misure e le proporzioni della cose.

L'architettura si rivela a chi ha la pazienza dell'attesa.

Arch Luigi Trentin  
Chiasso, settembre 2012